

# Capitolo 1

## Quesiti

.....

### Testo 1

Il sistema assistenziale a Ginevra subiva un'espansione impressionante [...]. Il sacro compito di occuparsi dei poveri venne affidato ai diaconi in veste di dipendenti pubblici. La cura degli orfani e degli altri indigenti, la distribuzione di pane ai capifamiglia poveri e altre attività caritatevoli furono centralizzate in un nuovo Ospedale Generale, fondato dai protestanti locali prima dell'arrivo di Calvino nel 1535 e da lui successivamente appoggiato. Fondi speciali vennero poi istituiti per l'accoglienza dei rifugiati dalla Francia e dall'Italia. I residenti della città riformata, i nuovi arrivati come quelli di antica data, sostennero queste istituzioni con generose offerte. Lo stesso Calvino ammonì i ricchi donatori a non tentare di dominare i poveri che beneficiavano dei loro doni. Il nuovo ethos calvinista tentò di contenere le forme particolaristiche di reciprocità nel dono – dove la probabilità di un obbligo immediato era maggiore – e di incoraggiare invece le forme più generali che coinvolgevano l'intera comunità.

[N. Zemon Davis, *Il dono. Vita familiare e relazioni pubbliche nella Francia del Cinquecento*, Feltrinelli, Milano 2002]

.....

**1) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. “Indigente” significa:**

- A. ignorante
- B. privo di potere
- C. povero
- D. abitante del posto

**2) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Scopo di Calvino era:**

- A. far arricchire tutti i cittadini di Ginevra
- B. fare in modo che l'intera collettività si dedicatesse al dono ai poveri
- C. sconfiggere il Papa e i papisti
- D. fare in modo che i poveri di Ginevra diventassero ricchi

.....

## Testo 2

Alla base dell'italiano – ossia del dialetto fiorentino trecentesco, che ne costituisce il nucleo essenziale – come alla base di tutte le altre lingue romanze, non è il latino classico, ma il latino volgare.

Il concetto di “latino classico” è da secoli passato in giudicato: si tratta del latino scritto dai prosatori e dai poeti del periodo cosiddetto “aureo” della letteratura latina, tra la fine della Repubblica romana e il principato augusteo; l'assegnazione dell'aggettivo *classico* al termine *latino* si deve all'erudito Aulo Gellio (II secolo d.C.), il quale applicò alla letteratura la divisione della popolazione romana in diverse classi economiche attribuita al re Servio Tullio (come alla prima classe appartenevano i cittadini emergenti, per censo e potere, così furono detti “classici” gli scrittori eccellenti, ai quali adeguarsi scrivendo in latino).

Molto più incerto e discusso, invece, il concetto di latino volgare. Intanto l'aggettivo *volgare* è parso inadeguato, giacché alle innovazioni parteciparono “tutte le classi sociali, tutto il mondo romano, non il volgo soltanto” [...]. Il termine di “latino volgare” ha però una giustificazione, in quanto allude espressamente alla “preminenza decisiva del fattore sociale”: “il maggiore impulso alle tendenze innovative, soprattutto in campo fonetico, dovette venire dall'inurbarsi dei rustici” e quelle innovazioni si generalizzarono per “l'erosione del ceto colto sotto la pressione delle masse” (Roncaglia).

Ma, a parte la questione del nome, è lo stesso concetto che sfugge a una definizione univoca. Suggestiva, proprio per la sua radicalità, è la posizione di chi tende a vedere nel latino volgare nient'altro che il latino parlato da tutti gli strati della popolazione in tutti i periodi della latinità [...]. Il vantaggio di una tale prospettiva è quello di sottolineare gli elementi di continuità tra latino arcaico e latino tardo. Non c'è dubbio che molti tratti del latino arcaico, infrenati dalla scuola nel periodo classico, riappaiano e si impongano nell'età della decadenza [...].

Diremo dunque, riassumendo, che il latino volgare, da cui muovono le lingue romanze, è il latino parlato nell'uso quotidiano (in opposizione al latino classico che riproduce la lingua letteraria cristallizzata nel periodo aureo), quale era venuto atteggiandosi nell'età della decadenza: con diversi tratti arcaici, ma con molte innovazioni; relativamente uniforme per quanto riguarda le strutture morfologiche fondamentali (in nessuna lingua romanza sopravvivono ad esempio il passivo o il futuro organici: segno che già il latino volgare li aveva dismessi), ma spazialmente vario e differenziato soprattutto per il lessico.

[L. Serianni, *Lezioni di grammatica storica italiana*, Bulzoni Editore, Roma 1998]

.....

### 3) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Con l'accezione di “latino classico” ci si riferisce:

- A. alla lingua utilizzata nelle loro opere dagli scrittori tra la fine della Repubblica romana e il principato augusteo
- B. alla lingua che costituisce la base per la formazione dell'italiano

- C. alla lingua parlata dagli scrittori durante il “periodo aureo” della latinità
- D. alla lingua scritta durante il periodo dell’Impero romano

**4) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. “Suggestivo” significa:**

- A. plausibile
- B. condivisibile
- C. soddisfacente
- D. attraente

**5) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Le innovazioni del latino, soprattutto in campo fonetico, sarebbero in gran parte dovute:**

- A. all’opposizione operata dalla scuola nel “periodo aureo”
- B. alla resistenza del ceto colto di fronte all’inurbarsi delle masse
- C. all’inurbarsi delle masse che vivevano in campagna
- D. all’azione dei grammatici nel “periodo aureo”

.....

**Testo 3**

Parla Acamante, primo astronomo del re Creonte.

“Eravamo sicuri di noi stessi e della nostra città, il sommo astronomo del re poteva concedersi il lusso di spiegare a un’immigrata che mai e in nessun caso avrebbe potuto costituire un pericolo, su cosa si fonda lo splendore e la ricchezza della sua città. Giacché tutto dipende da che cosa si vuole davvero e da che cosa si considera utile, dunque buono e giusto. Questa frase Medea non la contestò del tutto, respinse solo quell’importante e centrale ‘dunque’. Ciò che era utile non doveva necessariamente essere buono. Dèi, come ha tormentato me e soprattutto se stessa con quella parolina ‘buono!’ Si affannava a spiegarmi quel che, a quanto pare, intendevano con buono in Colchide. Buono era ciò che favoriva il dispiegamento di tutto l’esistente. Dunque la fertilità, dissi. ‘Anche’, disse Medea, e cominciò a parlare di certe forze che legavano noi umani a tutti gli altri esseri viventi e che dovevano fluire liberamente perché la vita non ristagnasse. Capivo. Anche da noi a Corinto”.

[C. Wolf, *Medea. Voci*, Edizioni e/o, Roma 1996]

.....

**6) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal testo?**

- A. Medea non viene ritenuta pericolosa da Acamante, astronomo del re di Corinto



- B. Corinto era in pericolo a causa della superficialità di Acamante, astronomo del re
- C. La sicurezza di Corinto si fondava su Medea
- D. Medea era immigrata, quindi innocua

**7) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal testo?**

- A. Acamante pensa che parlare con Medea non sia un pericolo per Corinto
- B. Acamante e Medea stanno parlando
- C. Medea e Acamante concordano sull'identità di utile e buono
- D. Medea non condivide tutte le affermazioni di Acamante

**8) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal testo?**

- A. La forza, secondo Medea, è motore di ogni azione umana
- B. Secondo Medea la vita deve scorrere senza costrizioni
- C. La cultura di Medea si fonda sul teocentrismo
- D. Secondo Medea la vita umana si fonda unicamente sulla fertilità

**9) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal testo?**

- A. Medea è pentita di avere lasciato la Colchide
- B. Per Acamante ciò che è utile è anche giusto
- C. Per Acamante ciò che è utile è anche buono
- D. Corinto è la città di Acamante

.....

#### Testo 4

Le grandi migrazioni dei popoli sono state sempre legate a epocali rivoluzioni economiche e culturali che hanno modificato, nel corso della storia dell'umanità, l'organizzazione dello spazio terrestre.

Fu la Rivoluzione agricola del periodo neolitico ad allargare enormemente l'ecumene verso regioni prima considerate inospitali [...]. Dai nuclei primitivi dell'organizzazione agricola si sono diffuse in tutte le direzioni innovazioni tecniche, principalmente a seguito di grandi migrazioni di intere popolazioni (Formica, 1996).

Una seconda grande ondata di migrazioni verso nuove terre si sviluppò a partire dalle grandi scoperte geografiche, per esplodere durante la Rivoluzione industriale. Il vertiginoso aumento della popolazione in Europa, la crescente conflittualità tra le grandi monarchie per conquistare l'egemonia mondiale e le guerre di religione spingevano popolazioni intere a trasferirsi nei nuovi mondi (Americhe, Australia) e in molte aree del vecchio mondo (Sudafrica e India).

Un primo grande flusso migratorio riguardava la colonizzazione delle coste del Nord America alle medie latitudini da parte di gruppi di europei di lingua inglese e francese, soprattutto famiglie coloniche. I flussi che partivano dall'Inghilterra si dirigevano anche verso il Sudafrica e in Australia fin dal XVIII secolo, mentre dall'Europa latina, Spagna, Portogallo e Italia, partivano consistenti gruppi di famiglie, soprattutto contadine, verso Brasile, Cile e Argentina. Nel XVIII e nel XIX secolo si verifica un flusso migratorio coatto, la tratta degli schiavi, dall'Africa equatoriale verso gli Stati Uniti meridionali, le Grandi e le Piccole Antille e il Brasile.

Dopo la seconda guerra mondiale i movimenti migratori più cospicui sono stati quelli della diaspora cinese (diaspora è un termine originariamente applicato alla dispersione degli ebrei dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C.). In seguito alla proclamazione della Repubblica popolare cinese nel 1949, un numero di cinesi, stimati attorno ai 50 milioni, lasciarono la Cina per insediarsi nel Sud-Est asiatico, soprattutto in Malesia (35 per cento della popolazione), a Singapore (77 per cento) e nelle Filippine (1,5 per cento). Un altro fenomeno di migrazione forzata è stato quello dei *boat peoples* provenienti dal Vietnam dopo la sconfitta statunitense e la riunificazione con il Vietnam del Nord comunista (Hagget, 2001).

La fine degli imperi coloniali europei e la conseguente formazione di Stati indipendenti, definiti da confini spesso artificiali decisi a tavolino o governati da etnie che esercitano il potere a esclusivo vantaggio del proprio gruppo, hanno creato una situazione di crescente instabilità politica, con frequenti crisi istituzionali, rivoluzioni, colpi di Stato, moti popolari e quant'altro. Molto frequentemente si sono verificate vere e crudeli persecuzioni politiche, religiose, ideologiche, etniche e razziali, con la conseguente fuga dalla propria terra di milioni di persone dirette in altri Stati, dove spesso trovano rifugio in campi profughi allestiti dalle organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite.

La rivoluzione informatica, nella sua frenetica ricerca di continue innovazioni tecnologiche, sta creando un altro tipo di migrazione chiamata "fuga dei cervelli" (*brain drain*). La teoria economica ha evidenziato la stretta correlazione tra livello di istruzione e sviluppo economico. Negli Stati Uniti il fenomeno è consistente: su 7 milioni di immigrati (censimento del 1990), 3,7 milioni possiedono un diploma di scuola media superiore e provengono dagli altri Stati nord-americani e dell'America centrale, soprattutto dal Messico. 1 milione e mezzo di immigrati possiede una laurea e proviene dall'Oceania, dall'Asia (in primo luogo dalle Filippine), dalla Cina e dalla Corea del Sud. I flussi provenienti dall'Africa sono esigui, ma costituiti quasi completamente da laureati, originari prevalentemente da Egitto, Ghana e Sudafrica (Carrington, Detragiache, 1999).

[M. Casari, G. Corna Pellegrini, F. Eva, *Elementi di geografia economica e politica*, Carocci Editore, Roma 2003]

.....

**10) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Con l'espressione "boat peoples" ci si riferisce:**

- A. alla migrazione in massa di Cinesi a seguito della proclamazione della Repubblica Popolare Cinese
- B. alla migrazione forzata di profughi dal Vietnam dopo la sconfitta degli Usa
- C. alle migrazioni che riguardarono principalmente gli Stati del Nord America
- D. al fenomeno migratorio che coinvolse gli ebrei dopo la distruzione di Gerusalemme

**11) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Dal XVIII secolo si verificò un consistente flusso migratorio dalla penisola iberica e dall'Italia verso:**

- A. le coste occidentali del Nord America
- B. le Grandi e Piccole Antille e il Brasile
- C. l'Australia
- D. Brasile, Cile e Argentina

**12) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. I primi grandi flussi migratori avvennero:**

- A. durante il Neolitico
- B. durante la Rivoluzione industriale
- C. sotto la spinta di popoli nomadi
- D. per la necessità di diffondere nello spazio le innovazioni tecniche

**13) Con riferimento al testo, rispondi alla seguente domanda. Quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal testo?**

- A. Secondo il censimento del 1990, dall'America centrale, soprattutto dal Messico, e dagli altri Stati nord-americani sono arrivati negli Stati Uniti più di tre milioni di immigrati in possesso di un diploma di scuola media superiore
- B. Secondo il censimento del 1990, dall'Europa centrale e dagli Stati sud-americani sono arrivati negli Stati Uniti sette milioni di immigrati in possesso di un diploma di scuola media superiore
- C. Secondo il censimento del 1990, tra gli immigrati negli Stati Uniti un milione e mezzo ha una laurea e proviene dall'Oceania, dall'Asia, dalla Corea del Sud e dalla Cina
- D. Secondo il censimento del 1990, pochi migranti, quasi tutti laureati, sono arrivati negli Stati Uniti dall'Africa, prevalentemente da Egitto, Ghana e Sudafrica